



MONTECHIARI (BS) - Via Mantova, 130/B
(vicino negozio Vodafone)
MANERIO (BS) - Via Dante, 100
ROVATO (BS) - Via XXV Aprile, 227
(Zona Capo Rovato) - Tel. 030 7270082
GHEDI (BS) - Via della Repubblica, 25
Tel. 030 9030904
ORZINUOVI (BS) - Via Cavallotti, 16

EDITORIA. Adesioni on-line al progetto di legge per promuovere la lettura sostenuto dall'Associazione librai italiani

Domani si vota anche nelle librerie: per salvarle

Nicoletta Martelletto

Ad urne aperte, librerie aperte. Domani si attua l'iniziativa di sostegno alla legge di iniziativa popolare sulla lettura: sia i candidati alle politiche che i cittadini sono invitati a firmare la bozza di legge, già presentata a Vicenza lo scorso ottobre in occasione del Forum nazionale del libro, presiedu-

zionale del libro. Le librerie di tutt'Italia che aderiscono al progetto saranno aperte e si potrà firmare on line per chiedere al prossimo governo un impegno organico e deciso a sostegno del libro e della lettura.

Sul sito www.legge-rete.net/ e-leggiamo campeggia la lettera aperta ai candidati da parte del Forum del libro, presiedu-

to da Giovanni Solimine, in cui sono riassunti i cinque punti dai quali partire per una politica che promuova insieme editoria e lettura: l'educazione al libro nella scuola con biblioteche parte integrante del processo formativo e un piano nazionale per la lettura; la crescita delle biblioteche civiche, spesso unici presidi culturali nel territorio; il soste-

gno alle librerie di qualità che sono luoghi di vendita ma soprattutto di promozione culturale. Quarto punto che impegnerà i candidati è la lettura in rete, perché lo Stato assicuri un sistema digitale all'altezza e realizzi i processi di digitalizzazione dei testi; infine un piano nazionale per la lettura che renda più operativo il già esistente Centro nazionale per il

libro e preveda sgravi e facilitazione per le famiglie e per rilanciare i consumi di libri e riviste. «L'Associazione dei librai italiani di Confcommercio aderisce pienamente al progetto, ne ha curato proprio la parte dedicata alle librerie di qualità», dice Alberto Galla, presidente nazionale Ali, «perché siamo consapevoli della necessità culturale ed anche



Alberto Galla

economica di allargare la base dei lettori e degli e-elettori».

A Roma domani alle 17 in piazza Montecitorio si terrà un incontro «Conoscere per scegliere» con Solimine, Corrado Augias, Giuseppe Laterza, Loredana Lipperini e Stefano Rodotà. Nelle librerie venete e lombarde i titolari spiegheranno ai lettori la bozza di legge e dedicheranno un computer per le adesioni on line, che registrano già oltre 4.000 nomi della cultura e dell'editoria. ●

CLASSICI. «Le signorine di Concarneau» e «Il borgomastro di Furnes»

BEN OLTRE MAIGRET

Georges Simenon fu un formidabile narratore, al di là del successo raccolto con il celebre commissario Maigret. La riprova nei romanzi anni Trenta ora editi da Adelphi

Grazia Giordani

Non è una scoperta la grandezza di Georges Simenon narratore, Maigret a parte, ma ogni romanzo tradotto è una conferma. Adelphi, che pubblica in Italia l'immensa opera dello scrittore belga, manda in libreria altri due piccoli capolavori. *Le signorine di Concarneau* (136 pagine, 16 euro, ancora una volta la traduttrice è Laura Frausin Guarino) fu scritto nel 1935 e pubblicato in Francia l'anno dopo. Siamo in una piccola città bretone dove le sorelle Guérec gestiscono un emporio, patrimonio di famiglia da generazioni. L'unico fratello maschio Jules — quarantenne, celibe, proprietario di due pescherecci — è vittima dell'affetto dispozionico ed asfissiante delle onnipresenti sorelle che lo controllano in tutto, accudendolo con una sollecitudine occhiuta e possessiva. A loro Guérec deve rendere conto di tutto, persino di come spende ogni centesimo. Quando gli ca-

pita di andare a Quimper e di non resistere alla tentazione delle tre «signorine» arrivate da Parigi, è angosciato all'idea di come giustificare quei 50 franchi mancanti. «Avrebbe detto... Avrebbe potuto dire che aveva offerto da bere a certi amici, ma le sue sorelle sapevano benissimo che non se ne vanno cinquanta franchi per una bevuta in compagnia, neanche se a bere si è in cinque o sei». Anche quella volta che ha messo incinta una ragazza del paese è stata Céline, la più penetrante e la più spiccia delle sorelle, che si vanta di conoscerlo come fosse suo figlio, a prendere in mano la situazione. Tutto parrebbe scorrere col tran-tran di una famiglia matriarcale, dove l'unico uomo di casa è poco più di un iperprotetto fantoccio, quando una sera, tornando a casa in auto, ancora inesperto pilota, Jules investe un ragazzo e fugge. Bugiardo e sempre scoperto e perdonato da Céline, Guérec cerca di attutire il rimorso in maniera stravagan-

te: l'epilogo è degno di una raffinata trama, fatta di stati d'animo, atmosfere bagnate, visto che siamo in una cittadina di mare, in cui sembrano incastonarsi i drammi familiari del mondo simenoniano opposto a quello che alita attorno al commissario Maigret. Quasi l'autore stesso si sdoppiasse, presentandoci due realtà nettamente opposte e conflittuali. Mentre Maigret rappresenta l'onestà, la rettitudine, la ricerca indefessa della giustizia, le figure dei romanzi portano in luce un mondo tetro, chiuso verso l'esterno, barricato in case/prigione. Proprio come quella della famiglia Guérec con le intransigenti sorelle, immolate al sacrificio e all'ammalata devozione per un fratello senza il più pallido barlume di carattere.

TALENTO letterario stupefacente anche nel romanzo *Il borgomastro di Furnes* (227 pagine, 10 euro, nell'elegante traduzione di Tea Turolla). Scritto a Nieul-sur-Mer nel dicembre



Georges Simenon nel 1962. Del romanziere belga Adelphi pubblica i romanzi *Le signorine di Concarneau* e *Il borgomastro di Furnes*

1938, in Francia appare a stampa nel 1939. Per l'editore, quel Gaston Gallimard che pure non era sempre laudativo con il suo autore più prolifico e più difficile, «uno dei suoi migliori romanzi». Aveva ragione. Pietro Citati lo definì «mirabile. Riassume la visione di Simenon. Il mondo è Furnes, questa misurazione, questa ripetizione, questo odio, questa apparente trasparenza, questa folta nebbia». Anche se l'autore nell'avvertenza iniziale dichiara, artatamente, che per lui Furnes è solo un «motivo musicale», si stenta a credergli, tanta è la sua capacità e precisione nel riprodurre gli usi, i connotati e l'atmosfera di quella cittadina fiamminga, propensi, piuttosto, a credere che si cauteli da eventuali conseguenze legali. Non sarebbe una novità nella vita dello scrittore.

Entriamo subito nel milieu di un intreccio breve e stretta-

mente connesso a una crisi che s'impone fin dalle prime pagine. Joris Terlinck ne è il centro. Chiamato da tutti il Baas, ovvero il Padrone — proprio con l'iniziale maiuscola, visto il suo arrogante strapotere — dirige una manifattura di sigari e l'intera sua città. Duro e autoritario, regna da despota sui concittadini e sulla famiglia (Thérèse, una moglie piagnucolosa; Maria, una serva amante da cui ha avuto un figlio: una figlia demente, ostinatamente tenuta sotto il tetto paterno). Joris ha riguardo solo per questa povera minorata Emilia che accudisce personalmente, nutrendola con leccornie e prelibatezze e provvedendo alla sua igiene personale, in maniera quanto meno coraggiosa, visto che la ragazza accetta solo la sua presenza, e vive, se di vita si può parlare, completamente nuda e coperta di piaghe ed escrementi. Impossibile tacere il risvolto auto-

biografico, poiché, proprio nel momento in cui scrive il romanzo, Simenon vive circondato da tre donne: la moglie Régine, la domestica Boule, che riveste il ruolo di governante amante e la segretaria Annette de Bretagne.

Tornando alla trama, un impiegato di Joris Terlinck, Jef Claes, gli chiede un prestito poiché ha messo incinta Lina, figlia di Léonard Van Hamne, ricco produttore di birra e rivale politico del borgomastro, e vorrebbe far abortire la ragazza. Terlinck, che giudica la generosità un atto di debolezza, rifiuta di aiutarlo. Claes si uccide. Il borgomastro trae profitto dallo scandalo per colpire Van Hamne, padre della ragazza, che si vede costretto a mandarla ad Ostenda, lasciandogli addirittura credere di aver «comprato sua figlia». Al borgomastro, invaghito di Lina così spensierata e gaudente, nella cornice gioiosa di un'Osten-

da lontana dalle piogge insistenti e dai sudari di nebbie della cupa Furnes, un pensiero di unirsi alla ragazza frulla in testa veramente. Approfitando di queste sue distrazioni, gli avversari politici lo attaccano nel suo punto debole: la segregazione della figlia demente. E, quando sua moglie muore di cancro, assistita da una pietosa sorella, la figlia gli viene tolta.

La misura è colma. Quello che non è più «il Baas» rassegna le dimissioni e rinuncia alla vita politica, ma sceglie di riprendere l'esistenza di un tempo, concentrandosi sulla sua impresa. È un uomo diverso. La vita qualcosa gli ha insegnato. Ma sposerà Lina? Un po' di sorpresa è giusto lasciarla al lettore che avrà divorato questo romanzo tanto «duro» (definizione di Simenon) affascinato dall'atmosfera torbida e avvolgente che entra nel sangue come una malia. ●

LETTERATURA. I casi di romanzi o saggi come «Gomorra» o «La Casta»

Nuovo libro Noir all'italiana Poveri noi che siamo vittime

Il giallo è il genere letterario in cui la vittima è uno dei personaggi; nel noir, invece, la vittima è il lettore. La nuova definizione è emersa al convegno romano «Noir 2013», promosso da Elisabetta Mondello alla facoltà di lettere alla Sapienza. Accanto alla narrativa, cresce anche la saggistica noir, costruita con gli stessi intenti di denuncia. Sono libri noir, in questo senso, saggi di successo come quelli di Rizzo e Stella, di Nuzzi, di Travaglio. La vittima, secondo quello che è sta-

to chiamato «modulo inverso», non è più un personaggio ma il lettore stesso, spinto a perseguire il criminale e a trovare strategie per neutralizzarlo, come ha illustrato Nicoletta Di Ciolla dell'Università di Manchester, per la quale «oggi assistiamo a una inesorabile dissoluzione dei confini tra realtà e finzione, con il lettore che desidera le due cose finiscano per coincidere e verifica la verità di fatti e dati che gli vengono proposti».

Il lettore non è più passivo, e

chiede allo scrittore di avere un ruolo nuovo. Racconta lo scrittore Massimo Carlotto: «I lettori mi propongono notizie escluse dal circo mediatico, sperando che io ne scriva. Visto che ho scritto un romanzo sulle sofisticazioni alimentari, ho ricevuto domande sul caso Findus e ho dovuto saper rispondere, perché questo oggi ci si aspetta dallo scrittore di noir.» La narrativa finisce per anticipare la cronaca: l'inquinamento nel poligono Salto di Quirra, in Sardegna, che

solo oggi arriva a interessare la stampa, Carlotto lo raccontò già nel 2008. «Un Paese che da sempre ha un rapporto perverso con la realtà», dice lo scrittore, «crea la necessità di avere a disposizione uno strumento che svela ciò che è proibito» ed è la narrativa.

La letteratura della crisi, che narra la nostra realtà, viene superata ora da quella del conflitto, che si specchia in chi si ribella e raffigura i malesseri sociali. Così al convegno si è parlato anche di femminicidio e di come viene affrontato nei noir. Per Monica Storini «devono essere le donne stesse a ridefinire e codificare, e anche a narrare, la violenza che subiscono, mentre gli uomini, dalla loro ottica, dovranno egualmente riflettere». ●

DARFO BOARIO TERME. Alla libreria Merello

Simone Weil, Zero a Zero la doppia presentazione

Alle ore 18 la libreria Merello, in via Via Agostino Bonara 41 a Darfo Boario Terme, ospiterà la presentazione dei volumi «Simone Weil» di Luca Ghirardelli e «Zero a zero» di Stefano Fontana.

Sottotitolata «Dall'analisi della forza ad una pedagogia del miglioramento interiore» (edizioni «Sensibili alle foglie», pagine 128, euro 14, con una nota introduttiva di Fabio Molinari), la prima opera propone una originale lettura critica dell'evoluzione dello straordinario pensiero della Weil



Simone Weil

riguardo al delicato tema della violenza, a partire dall'accostamento di questa figura di primo piano nella storia del Novecento alla collega Rachel Bephaloff, la cui vita scorre parallela a quella della filosofa ebrea.

Il secondo libro invece è l'unico che ci resta di un giovane intellettuale camuno morto nel sonno il 9 agosto 2011 alle soglie dei 27 anni dopo aver disseminato i suoi giorni di versi, racconti, bozzetti, appunti in libertà, ora amorevolmente raccolti da un gruppo di compagni e pubblicati dalle edizioni Valgrigna (pagine 142, euro 10). Organizzata dal Servizio di Formazione all'Autonomia della Cooperativa Sociale Azurra, la manifestazione si concluderà con un buffet. ● F.M.A.